

Cara Unità (ancora sul tifo...)

Cara compagna Scilla, ti scrivo due righe a proposito del tuo articolo di venerdì 9 sul tifo. Lo sai cosa mi ha detto un amico di infanzia (abbiamo entrambi ventisei anni) che è uno tra i tanti infervorati tifosi scesi in piazza in questi giorni? Che non vale la pena mettere al mondo un figlio per regalarci una vita, uno dei momenti e dei significati più rilevanti della quale sia l'esultanza per il gol dei Rossi di turno.

«Quanto vale una vita in cui si esulta solo per il goal di Rossi?»

Riflettete, come ho riflettuto io, su questa frase e forse capirte perché su un giornale comunista certi articoli non debbano trovare spazio. Non capisco, poi, perché vi ostinate a scrivere articoli «di colore» alla maniera di Repubblica. Cosa cre-

dete, di riuscire così facendo a realizzare un prodotto più godibile? Il prodotto, in particolare per le pagine romane, è semplicemente scadente. Mi rendo conto di essere stato fin troppo duro ma l'arroganza con cui avete risposto alle lettere dei compagni sul tifo richiede un tono siffatto. Siete voi la minoranza morale, non noi.

Renzo Stefanelli

Cara Unità, quando ero molto più giovane, nelle primissime infuocate assemblee della mia scuola, c'era uno speciale riferimento usato per conferire a chi parlava maggiore credibilità ed era il famoso «ero»: c'ero nel corteo, c'ero nella delegazione, c'ero nelle prime ore dell'occupazione. E seppure quest'affermazione non poteva garantire il successo di una proposta o di una linea (e giustamente) pure era uno dei criteri che in qualche modo costavano tutti a partire dai fatti, prima di trarne conseguenze di riflessione generale.

«La cosa più bella è che la gente di Roma s'è ripresa la città»

«La cosa più bella è che la gente di Roma s'è ripresa la città». Saperazioni violente non le possiamo scoprire solo Mondiali, sono fenomeni reali che si evidenziano nelle grandi manifestazioni di massa, episodi da condannare. Ma che non possono dire il centro di una riflessione politica (o bisogna parlare dello scoppio generale del '25 a partire dai «graziosi» commenti dei compagni del sindacato alle donne e compagne sole?).

Invece la cosa più bella, più commovente e anche più importante, perché segno di crescita civile, è stato proprio il fatto che la gente di Roma si è ripresa la città per una notte intera, senza paura, serenamente, e nella stragrande maggioranza in modo composto. E in questo risultato, forse, ci siamo anche noi, l'azione della giunta di sinistra e la lotta del movimento delle donne e tutto questo che si è fatto per «riprenderci la notte» e vivere di più le occasioni di gioco e di divertimento. O no?

Maria Giordano

Cari compagni, questa credo sia la terza o quarta lettera che vi invio e spero vivamente che, al contrario delle altre, venga pubblicata. Lo scopo della presente: i mondiali e la risposta che avete dato a Giuliana Catamo, dissenso in parte sull'ipotesi non è a un modo di scritto Giuliana, ma dissenso quanto totalmente su quanto le avete risposto. Ma entrano nel merito: certo il galag non piace a nessuno come non piace, anzi «piace ancora» di meno «il coprifugio» degli stati fascisti. Detto — e precisato questo — a me sembra (e non solo a me, in verità) che nella cronaca dell'Unità, che anche in quelle pagine dovrebbe essere il giornale dei comunisti, spesso non si trova traccia di linee politiche, o di idee guida.

«Quel» tifo s'ispira a valori che non mi appartengono

«Quel» tifo s'ispira a valori che non mi appartengono. Lunque altra squadra o campione, non accettano un tifo che, comunque rimane ispirato a valori che non mi appartengono. Ma dissenso quanto totalmente su quanto le avete risposto. Ma entrano nel merito: certo il galag non piace a nessuno come non piace, anzi «piace ancora» di meno «il coprifugio» degli stati fascisti. Detto — e precisato questo — a me sembra (e non solo a me, in verità) che nella cronaca dell'Unità, che anche in quelle pagine dovrebbe essere il giornale dei comunisti, spesso non si trova traccia di linee politiche, o di idee guida.

per garantire l'incolumità di tutti, e così via? E non è lo stesso modo di vivere il tifo che porta nelle strade così come vediamo in questi giorni, e come vedremo, secondo la speranza del cronista, nelle prossime occasioni? Queste riflessioni, compagni, che vi assicuro non sono solo le mie (tra l'altro a 16 anni avevo preso un soffio al cuore per quanto esageratamente giocavo al calcio, è meglio dirlo) direi che tendono non solo a pubblicare la lettera (che per brevità potrebbe essere facilmente taciuta di settimismo), ma anche ad aprire il dibattito sul vero dibattito di oggi, e non esaurirsi in pochi giorni, come in altre occasioni, sulle pagine della cronaca, su come vengono reattate e sui confini tra cronaca di un militante comunista (obiettivo ma sempre ispirata) e d'un «trave» della periferia partendo dalla presente, anche un dibattito sul calcio, sulla passione sportiva e sulle degenerazioni che vediamo (e accettiamo, sembra) sin qui.

Antonello Ingrati

Proviamo a dare qualche risposta

Non ci era mai capitato di avere, nel giro di una settimana appena, tante lettere sullo stesso argomento. Salvo un paio, sono quasi tutte lettere di critica. Anche di critica dura. Le abbiamo pubblicate senza scartarne nessuna, mano a mano che ci sono arrivate. Adesso vorremmo fare qualcosa.

Tre punti per continuare a discutere

Veniamo alle riflessioni. 1) Ci ha stupito il numero delle lettere che abbiamo ricevuto, e anche la foga, la passione possiamo dire, con cui sono state scritte. Non ci era capitato di vedere altrettanto forte la presenza e l'attenzione dei lettori su molti argomenti scottanti e anche drammatici della vita di questa città. Per esempio la droga. Quella cosa o è sbagliata, o è stupida, o è pericolosa, o è un po' di tutte e tre. Dovevamo scriverla nel giornale dell'Unità? Quella cosa o è sbagliata, o è stupida, o è pericolosa, o è un po' di tutte e tre. Dovevamo scriverla nel giornale dell'Unità? Quella cosa o è sbagliata, o è stupida, o è pericolosa, o è un po' di tutte e tre. Dovevamo scriverla nel giornale dell'Unità?

spazio, anche uno spazio ampio da dedicare alla discussione, alle opinioni, al diritto di dire la propria. Soprattutto, uno spazio in cui si riguardano il costume, la cultura, lo studio della società, dei suoi aspetti, dei suoi fenomeni e cioè di quelle cose che hanno e non possono e non devono avere un riferimento netto alla strategia generale di un partito, e dunque neppure del nostro partito. Allora, ogni critica va bene, ma la sostanza della critica non può essere: questa cosa è sbagliata, o è stupida, o è pericolosa, o è un po' di tutte e tre. Dovevamo scriverla nel giornale dell'Unità? Quella cosa o è sbagliata, o è stupida, o è pericolosa, o è un po' di tutte e tre. Dovevamo scriverla nel giornale dell'Unità?

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «I predatori dell'arca perduta» (Capranica)
● «Elli Brlesta» (Capranica)
● «Frankenstein Junior» (Quirinale)
● «L'origine di Kasper Hauser» (Rialto)
● «La marchesa von...» (Filmatudio 2)
● «Il fascino discreto della borghesia» (Sedoul)

ESTATE ROMANA
Azioni in prosa e musica per 'sto Carnovale dell'anno Domini 1880 di M. Artanasio e G. Mazzoni, regia di Franco Mazoni. Ingresso gratuito.
PARCO DEI DAINI
(Via dell'Uccelliera - Villa Borghese)
Domani alle 21. Organ D'Narc dirige brani di Rimsky-Korsakov e la grande Pesquia russa; Boredini; «Nelle steppe dell'Asia centrale» e «Danze Polovniche» del «Principe Igor»; Ciaikovski: «La Quarta sinfonia» (Ritica: venerdì).

Musica e Balletto
TEATRO DELL'OPERA
Alle 21. Teatro di Caracalla Alda di G. Verdi (rap. 4). Direttore d'orchestra Peter Maag, maestro del coro Alfredo D'Angelo, coreografo Alfredo Raimò, regista Luciano Barberi. Interpreti principali: Mara Zampieri, Mariana Paunova, Gianfranco Cecchetti, Lorenzo Sacconi, Carlo Zardo, Franco Rota, Danza: Gabriella Tessitore, Lucia Colnaghi, Solisti e coro di ballo del Teatro.

TEATRO DI SAN CARLO
Alle 21. «L'Europa» di Giuseppe Verdi. Regia di Franco Zeffirelli. Con: Giuseppe Giusti, Franco Zeffirelli, Lucia Colnaghi, Solisti e coro di ballo del Teatro.

Prosa e Rivista
ATENEO
Università degli Studi di Roma - P.zza Aldo Moro)
Alle 21. Festival del Mahabharata Yakahanga o musica degli dei. La battaglia di Abhimanyu, Ingresso libero.

Prime visioni
ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Realtà con S. Stallone - Avventuroso (17-22-30)

VISIONI SUCCESSIVE
ACRIA
(Borata Acilia - Tel. 8050049) L. 1000
Ritica

ASTRA
Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico
(Via Tuscolana, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti

Ostia Lido - Casalpalocco
CUCIOLO
(Via dei Pallottini - Tel. 5603188) L. 3500
Pagnon con S. McQueen - Drammatico (17-22-30)

MACCARESE
ESBERIA
(Henry Metal - Disegni animati) L. 2000
(Marzo-22-30)

VIDEOUNO
T.R.E.
Ors 13.30 Telemag. 14 Film «La tua pelle e la mia»; 16 Musica per tutti; 16.30 Cartoni animati; 19.30 Rader; 20.30 Film «Elegie»; 22 Film.

QUINTA RETE
PTS
Ors 18.45 Cartoni; 19 News; 19.15 Telemag «L'Unità» e l'others; 19.45 Cartoni; 20 Notizie regionali; 20.10 Music; 20.30 Film; 22 Telemag «L'Unità».

TELETEVERE
Ors 8.40 Film «Matti Innamorati»; 10.10 Telemag; 10.30 Documentario di studio; 11 Film di guerra; 12.30 Film «Il tempo»; 13.30 Film «Il tempo»; 14.30 Film «Il tempo»; 15.30 Film «Il tempo»; 16.30 Film «Il tempo»; 17.30 Film «Il tempo»; 18.30 Film «Il tempo»; 19.30 Film «Il tempo»; 20.30 Film «Il tempo»; 21.30 Film «Il tempo»; 22.30 Film «Il tempo».

CASA DELLA CULTURA
Largo Arenale, 26 - Roma
La legge 180 per il superamento dei manicomi: attuazione o revisione?
Pietro Bellanova
Luigi Cancrini
Bruno Landi
Antonio Landolfi
Vittorio Olcese
Giulio Pietrosanti
Mercoledì 14 luglio, ore 21

CESTIA
S.R.L. COOPERATIVA
00159 ROMA - VIA TIBURTINA, 713
TEL. 435.354/4.382.235/434.060